

IN... SOMMA SOMMA...RIAMENTE



di Armando Polito

Per chiarire subito il titolo dirò che esaminerò le fonti, dirette ed indirette, che sono riuscito a reperire relative al monte Somma, affidando alle note il compito di mettere in rilievo opinioni discutibili, imprecisioni ed errori che nel tempo si sono accumulati incrostando crudelmente, come spesso succede, una verità sempre più difficile da scoprire.

Prima di passare in rassegna i documenti attestanti il toponimo *Somma* mi soffermerò sulla questione etimologica che, debbo dire, pare abbia suscitato interesse piuttosto tardi, dal momento che la prima proposta che ho trovato risalire a Flavio Biondo che nel suo *Italia illustrata*¹ scrive: "*Vesevum verò montem vitium agrorum cultura ditissimum nunc appellant summum, quod in conspectu Neapolitanae urbi positus, et hinc campis, inde mari maiore parte circumdatus videtur esse summus.*"

(In verità ora chiamano il monte Vesuvio, ricchissimo per la coltura della vite e dei campi, sommo, poiché, posto di fronte alla città di Napoli e circondato di qua dai campi, di là in maggior parte dal mare, sembra essere altissimo.).

1 La prima edizione, fu pubblicata nel 1474; il brano citato è tratto dall'opera omnia uscita a Basilea per i tipi di Fobren nel 1559, pag. 418

In altre edizioni invece di *summum* si legge *Summam*; comunque, è evidente nel Biondo l'associazione (grammaticale e di idea) dell'aggettivo *summus* (=altissimo) con la sua forma sostantivata femminile *summa* (=posto più alto).

Di diversa opinione è Ludovico Ricchieri, alias Celio Rodigino, autore delle *Antiquae lectiones* pubblicate la prima volta da Aldo Manuzio a Venezia nel 1516.

Ho avuto la fortuna di reperire in Rete l'edizione pubblicata a Lione nel 1560, ma grande è stato il disappunto quando cercando, su indicazione della voce *Mons Summani* dell'indice, la pag. 638 ho dovuto constatare che essa mancava, probabilmente strappata dal solito idiota che, secondo un cliché immutato nel tempo, pensava, forse, di collezionare un pezzo di storia patria, senza rendersi conto che il suo gesto vandalico ed egoistico avrebbe avuto l'effetto nefasto di conservare una memoria solo fino alla conclusione della sua effimera e scorretta esistenza.

Sono costretto, perciò, a ricorrere ad una citazione indiretta: Francesco Balzano, *L'antica Ercolano ovvero la Torre del Greco tolta all'oblio*, Paci, Napoli, 1688, pag. 94. "Altri lo dissero, *Mons Summa*, come *Celio Rodigino*: quasi *Mons Summanus*, da *Summano*, ò *Plutone*, Dio dell'Inferno."

Se l'opinione del Biondo era plausibile questa del Rodigino mi pare impraticabile.

Prima di dire perché, intendo dedicare un po' di tempo a questo *Summànus*, lasciando parlare direttamente, anche qui, le fonti:

Varrone (I° secolo a. C.), *De lingua latina*, V, 10²:

Volcano et Sommano (a Vulcano e a Sommano).

Cicerone (I° secolo a. C.), *De divinatione*, I, 10, 16)³: "*De fulgurum vi, dubitare num possumus? Nonne, cum multa alia mirabilia, tum illud in primis? Cum Summanus in fastigio Iovis optimi maximi, qui tum erat fictilis, e caelo ictus esset, nec usquam eius simulacri caput inveniretur, haruspices in Tiberim id depulsum esse dixerunt, idque inventum ex eo loco, qui est ab haruspibus demonstratus.*"

(Possiamo, forse, dubitare della potenza delle folgori? Forse che tra i tanti fenomeni che suscitano meraviglia questo non è tra i primi?: essendo stato colpito da un fulmine, sul frontone (del tempio) di Giove ottimo massimo, Sommano, che allora era di argilla, e non trovandosi in nessun

2 Cito dall'edizione a cura di Leonardo Spengel uscita a Berlino nel 1826 per i tipi di Duncker e Humblot, pag. 79.

3 Cito dall'edizione dell'opera omnia, volume IX, pag. 241, uscito a Venezia nel 1731 per i tipi di Francesco Pitteri.

luogo la testa della sua statua, gli indovini dissero che era stata scaraventata nel Tevere; e fu recuperata da quel luogo che dagli indovini fu indicato.)⁴

Plinio il Vecchio (I° secolo a. C.), *Naturalis historia*⁵:

II, 53 *Tuscorum literae novem Deos emittere fulmina existimant, eaque esse undecim generum: Jovem enim trina iaculari. Romani duo tantum ex iis servavere: diurna attribuentes Jovi, nocturna Summano.*

(La scienza degli Etruschi crede che nove dei scagliano fulmini, che questi sono di undici tipi e che, infatti, Giove ne scaglia tre. I Romani ne mantennero solo due, attribuendo i fulmini diurni a Giove, i notturni a Sommano.)

XXIX, 14 *Eadem de causa supplicia annua canes pendunt, inter aedem Iuventatis et Summani vivi in furca sambucea arbore fixi.*

(Per lo stesso motivo i cani pagano ogni anno tormenti messi alla forca vivi su un sambuco tra il tempio della Giovinezza e quello di Sommano.)

4 E meno male che Sommano, come vedremo tra poco, con i fulmini ci sapeva fare...

5 Cito dall'opera omnia, rispettivamente vol. I, pag. 433 e vol. IX pag. 4014 usciti a Londra nel 1826 per i tipi di A. J. Valpy.

Ovidio (I° secolo a. C.-I° secolo d. C.), *Fasti*, VI, 731⁶: *Reddita, quisquis is est, Summano templa feruntur, tum cum Romanis, Pyrrhe, timendus eras.*

(Si dice che furono dedicati templi a Sommano, chiunque esso sia⁷, allora quando, o Pirro, tu facevi paura ai Romani.)

Festo (II° secolo d. C.), *De verborum significatio-
ne.*⁸

IV, 5: *Dium fulgur appellabant diurnum, quod putabant Iovis, ut nocturnum Summani.*

(Chiamavano Dio la folgore diurna, poiché la ritenevano di Giove, come la notturna di Sommano.)

XIV, 5 *Provorsum fulgur appellatur, quod ignoratur noctu an interdiu sit factum, itaque Iovi Fulguri et Summano fit, quod diurna Iovis, nocturna Summani fulgura habentur.*

6 Cito dall'opera omnia, vol. IV, pag. 2185, uscito a Londra nel 1821 per i tipi di A. J. Valpy.

7 L'espressione dimostra che sul finire della Repubblica ai Romani era già oscura l'essenza di questo dio.

8 Cito dall'edizione a cura di Andrea Dacerio uscita ad Amsterdam nel 1699 a spese degli Uguetani, rispettivamente pagg. 123, 390 e 545 .

(La folgore viene chiamata diretta perché si ignora se sia caduta di notte o di giorno; e così succede per Giove Folgore e Sommano, poiché le folgori diurne sono ritenute di Giove, le notturne di Sommano.)

XVII, 15, pag. 545:

Summanalia liba farinacea in modum rotae ficta.

(Sommanali: focacce di farina modellate a mo' di ruota.)⁹

Marziano Capella (V secolo d. C.), *De nuptiis Philologiae et Mercurii*¹⁰, II, IX, 1:

Denique haec omnis aeris a luna diffusio sub Plutonis potestate consistit: qui etiam Sumanus dicitur, quasi summus Manium.

(Infine questa diffusione di tutta l'atmosfera da parte della luna sta sotto il potere di Plutone, che è chiamato anche Su(m)mano, quasi il sommo tra i Mani¹¹.)

9 Si evince chiaramente che erano focacce rituali offerte al dio Sommano.

10 Cito dall'edizione a cura di Adam Goez uscita a Norimberga per i tipi di Monat e Kussler nel 1794, pag. 131.

11 Spiriti dei morti considerati presso i Romani come divinità.

Alla fine di questa parte dedicata al dio Sommano non posso non ricordare l'omonimo personaggio del *Curculio*¹² di Plauto (II secolo a. C.), atto III, vv. 42-48 :

Lycus *Quis tu homo es?*

Curculio *Libertus illius, quem omnes Summanum vocant.*

Lycus *Summane, salve! Qui Summanus? Fac sciam!.*

Curculio *Quia vestimenta, ubi obdormivi ebrius, summano: ob eam rem me omnes Summanum vocant.*

Lycus *Alibi te melius est quaerere hospitium tibi: apud me profecto nihil est Summano loci...*

(Licone Che tipo di uomo sei?

Gorgoglione Il liberto di colui che tutti chiamano Sommano.

Licone Sommano, salve! Perché Sommano? Fammelo sapere!

12 Cito dall'edizione delle *Commedie* a cura di Grovio uscita a Londra nel 1829 per i tipi A. J. Valpy, vol. I, pag. 455.

Gorgoglione Perché scompiscio¹³ le coperte sotto le quali ho dormito ubriaco: per questo tutti mi chiamano Sommano

Licone Ti conviene cercare altrove ospitalità: di certo da me non c'è posto per Sommano...).

Ma è tempo di tornare al nostro *Somma*. Come avevo promesso, liquiderò la proposta del Rodigino (*Summànus>mons Summànus>mons Summa*), che avevo giudicato impraticabile, facendo osservare che, tutt'al più, *Summa* potrebbe dar vita al derivato *Summànus* (come *Augustànus* da *Augustus*, e, in italiano, per esempio, *sommario* da *somma*, e non viceversa).

13 Così traduco *summano* che nel verso in questione Plauto usa come prima persona singolare del verbo *summanàre*=scorrere sotto, creando uno dei suoi tanti giochi di parole con gli altri *Summanum/Summane/Summanus/ancora Summanum/Sommano*, tutti casi del cognomen (Soprannome) *Summànus*. Ma come si fa a non pensare al dio Sommano che prima ho presentato e riconoscere che probabilmente i nostri antenati latini erano molto più spiritosi di noi dal momento che sulla scena gli attori (grazie all'autore) potevano impunemente prendere in giro non solo i personaggi importanti (politici in primis) ma perfino gli dei? Oggi, invece, sta diventando osceno [(la voce è dal latino *obscènu(m)*=sozzo, probabilmente composto da *ob*=di fronte, contro+*scaena*=scena (alla lettera, di cosa che non può essere messa in scena, mostrata)] ciò che ieri non lo era e la satira, anche quella esercitata sulla scena, è oggetto di censura, oppure occasione per beccarsi una bella denuncia per calunnia...

Sempre nel testo del Balzano trovo più avanti nella stessa pagina un'altra informazione che mi sarebbe stato quasi impossibile reperire nel testo originale : "Altri, che avesse tratto detto nome di Somma, dalla Terra di Somma, posta alle sue falde, come scrive il Padre Maurizio di Gregorio¹⁴, nel suo Comentario laconico fol. 95. con queste parole: *Qui Mons ante constructionem antiquissimam, cuiusdam ampia Terra in ipsius planitie ab antiquissima, et nobilissima familia de Summa sedilis Capuana dicebatur Mons Vesuvius, deinde post dictam constructionem praefata Terra, quae nomen traxit a dictis constructoribus de familia Summa, Mons nominatur.*"¹⁵

14 Frate domenicano vissuto nel XVII secolo.

15 Con tutto il rispetto per il frate debbo però dire che il suo latino lascia molto a desiderare e che lo stile piuttosto contorto e la punteggiatura disinvolta (quest'ultimo fenomeno più del precedente quasi usuale in quell'epoca) crea non pochi problemi interpretativi. Ecco la mia traduzione: *Questo monte prima della costruzione antichissima (nella sua pianura un'ampia terra era di un tale discendente dalla antichissima e nobilissima famiglia Somma, capuana di sede) era chiamato monte Vesuvio; in seguito, dopo la detta costruzione, la predetta terra, che trasse il nome dai detti costruttori dalla famiglia è chiamato monte Somma.*

Il Somma, dunque, avrebbe preso il nome dall'omonima nobile famiglia. L'ipotesi è plausibile, ma sarebbe stata più convincente se il buon frate avesse citato qualche documento a sostegno.

Giuseppe Macrini, *De Vesuvio*, Fasulo, Napoli, 1693, pagg. 21-23:

Primum itaque fit ab orientali latere aestivo initium, ubi ante omnes occurrit oppidum Somma novi omninò nominis et priscis ignoti, et procul dubio eo argumento nuperis saeculis condita. Quaesivere, nisi fallor, patriae nomen illud incolae, quod summa, et in reliquos pagos, agrosque ardua immineat. Nulla tamen re, facinore, aut historia memorabilis; nisi quod quasi praecipuum Vesuvii oppidum antiquo abrogato suum nomen monti indiderit, unde italibus omnibus Summanus mons dicitur. Agri tamen feracitas, pomorumque cuiusvis generis copia praestantiaque: qua commendatur, digna est quae cum silentio non praetereatur. Foelices praecipuè agri eo beneficio, quod Vesuviani excidii minimam sentiant partem, ideoque ceteris, qui circa eundem montem sunt facillè antecellant. Cum enim observetur Vesuvium ea parte ignescere, quae ad meridionalem ferèque adversam Summae regionem spectat; idcirco minore clade in Summanum, quam in reliquos agros saeviit semper. Ille etiam septemtrionalis vertex, qui ab ea labe longinquus integer adhuc, et indiminutus reliquo humiliori super eminent, quodam sui veluti munimento cineres, lapidesque plerumque arcet à Summano agro.

(E così si comincia dal lato orientale a pascolo, dove prima di tutte si presenta la città di Somma dal nome assolutamente nuovo e ignoto agli antichi e

senza dubbio per questa ragione fondata in secoli recenti. Gli abitanti, se non sbaglio, cercarono quel nome per la patria per il fatto che il punto più alto si erge elevato anche rispetto agli altri villaggi e campi. Non memorabile, tuttavia, per nessuna cosa, evento o storia; se non che quasi la più importate città del Vesuvio dette il suo nome al monte dopo averne soppiantato il vecchio, per cui da tutti gli Itali è chiamato monte di Somma.¹⁶ Tuttavia la fertilità della campagna per l'abbondanza e l'eccellenza dei frutti di ogni genere, per cui si fa valere, è degna di non essere passata sotto silenzio. I campi godono soprattutto del vantaggio di risentire in minima parte dei danni del Vesuvio, sicché facilmente si distinguono su tutti gli altri che si trovano intorno al medesimo monte. Si nota infatti che il Vesuvio brucia in quella parte che guarda a sud e che è quasi opposta a Somma; e perciò si scatena sempre contro i campi di Somma con danno minore rispetto agli altri. Anche la cima settentrionale, che ancora integra lontana da quella rovina e non abbassata sovrasta il resto più basso, come per sua difesa tiene per lo più lontane dalla campagna di Somma ceneri e lapilli.)

16 A complicare la questione il Macrini si inventa un *Summanus mons* che potrebbe ingenerare equivoci inducendo a pensare ad un monte Summano; in realtà qui *Summanus* è un aggettivo e non un nome proprio (perciò ho tradotto *monte di Somma*, in cui *di Somma* non è un complemento di denominazione ma un genitivo possessivo), come confermerà più avanti *Summanum* (sottinteso *agrum*) e, alla fine del brano, *Summano agro*.

Ignazio Sorrentino, *Istoria del monte Vesuvio*, Severini, Napoli, 1734, pag. 53:

“Circa il nome di Somma che fin dal suo origine sortì questa terra, in briga son gli Autori, i quali dopo aver le varie denominazioni del nostro monte divisate, alla perfine Monte di Somma appellano. Mons Summa vien chiamato da Celio Rodigino, quasi che da Sommano l’avvenisse. Ma favole ridicole son queste. Il Biondo però favella un poco più da senno, avvisandone l’origine, in tal guisa dicendo: (segue il testo che ho precedentemente riportato). Altri storici del nostro secolo ingannati, forse, vogliono, ch’il nostro monte dalla Terra di Somma abbia ricevuto il nome di Monte di Somma. Quando giudiziosamente l’origine trar potrebbero dall’assomar del Monte, siccome alla giornata, in alzar il veggiamo, e formar, col continuo discorrimento, colli simili al Monte di Somma ; sicché conchiuder dobbiamo, che la terra, ch’allora piccol castello era, dal monte prendev’il nome.

Lascio al lettore il giudizio su quanto ha appena finito di leggere...

Michele Vargas Macciucca, *Dell'antiche colonie venute in Napoli e i primi si furono i Fenici*, v. I, Fratelli Simoni, Napoli, 1764, pag. 16 (il vero autore dell'opera fu il suo amico Giacomo Orazio Martorelli):

"Non sarebbe importuno aggiungere, che quello nostro Vesuvio si chiama ancora Monte di SOMMA; niuno temerebbe dire, che viene da Summanus, ritrovandosi in Reinesio cl. I. 244 un'iscrizione, che comincia IOVI . O. M. SUMMANO . EXSUPERANTISSIMO etc. e cita anche Tullio de divinat. e comenta, che Giove avea tal nome, perché credevasi nocturnorum fulminum dominus: oi siam ben consapevoli delle fiamme sterminatrici di questo monte: ed uscirebbe Summanus dal fenicio (mi è impossibile riprodurre i caratteri della voce), che fra l'altre significazioni dinota tenebrosus, e così si trova in Esaia 59. 10 (come sopra), e la volgata ripone, caliginosi quasi mortui: mi è oscuro perché tal voce i LXX l'han tradotta στενάξουσιν , che vale ingemiscens (lamentoso). Or ci è noto, che questo nome Somma è un de' retaggi de' Fenici abitatori delle nostre contrade. E giacché il Vesuvio tuona, fulmina, e reca caligini, gli sta bene mons Summanus, come sta a Giove Tonante, e poteva ciò ravvisare Reinesio. Se nella voce (come sopra) vi è l' (come sopra) di più, già i gramatici avvertiscono, che si suole aggiungere.

Anche questa volta lascio al lettore giudicare; sostanzialmente si ripete la proposta *Summà-nus*>*Summa* avanzata dal Rodigino, ma voglio pure qui spendere qualche parola sull'iscrizione citata.

Essa, oggi perduta, fu rinvenuta a Wiltemburg, odierna Vechten, in Olanda. Il Reinesio¹⁷ restituì in SUMMANUS la lacuna dell'originale.

A questa iscrizione torneremo dopo aver passato in rassegna queste altre:

CIL III, 1090 (Alba Iulia)

*IOVI SUMMO EX/SUPERANTISSIMO/DIVINARUM
HU/MANARUMQUE/RERUM RECTORI/
FATORUMQUE AR/BITRO [3]A / [3] ET PRO / [3]
LEG(IONIS?) / [*

A GIOVE SOMMO (CHE STA) AL DI SOPRA DI OGNI COSA, REGGITORE DELLE COSE DIVINE ED UMANE E ARBITRO DEL DESTINOE PER...DELLA LEGIONE (?)

17 Tommaso Reinesio di Lipsia fu uno dei maggiori eruditi del secolo XVII. Dopo la morte (1667) la sua collezione di iscrizioni venne pubblicata nel 1682 da Federico Benedetto Carpzow col titolo di *Syntagma inscriptionum*.

CIL VI, 426 (Roma)

*I(OVI) O(PTIMO) M(AXIMO)/SUMMO/EXSUPERAN/
TISSIMO*

A GIOVE OTTIMO MASSIMO (CHE STA) AL DI SOPRA DI OGNI COSA

CIL IX, 784 (Lucera)

*MAXIMO SUM/MO EXSUPERAN/TISSIMO¹⁸
M(ARCUS)/AUR(ELIUS) AUGENDUS/
PROC(URATOR) S(ALTUUM) A(PULORUM) PRO SA/
LUTE SUA ET M(ARCI) AUR(ELI)/MONTANI/
EQ(UITIS) R(OMANI) FILI(I)/SUI V(OTUM)
[L(IBENS)] MERITO SOLVIT/D(E)D(ICATA) VI
[N]O[N(AS)] MA[I(AS)]*

AL MASSIMO SOMMO(CHE STA) AL DI SOPRA DI OGNI COSA MARCO AURELIO INVISTA DELLA NOMINA A PROCURATORE DEI MONTI APULI PER IL BENE SUO E DI SUO FIGLIO MARCO AURELIO MONTANO CAVALIERE ROMANO VOLENTIERI A RAGIONE SCIOLSE IL VOTO. DEDICATO IL 2 MAGGIO

¹⁸ È evidentissimo che manca il nome del dedicatario (IOVI=a Giove).

CIL XI, 2600 (Castelnuovo dell' Abate)

*IOVI O(PTIMO) M(AXIMO) SUMM(O)/
EXSUPERANTIS(SI)M(O)/T(ITUS) SEXTIUS
VERIAN/US PRO SALUTE COR/NELIANI F(ECIT)
C(LARISSIMO) V(IRO) CONS(ULARI) / [*

A GIOVE OTTIMO MASSIMO (CHE STA) AL DI SOPRA DI OGNI COSA TITO SESTIO VERIANO PER IL BENE DI CORNELIANO FECE ALL'ILLUSTRISSIMO CONSOLARE

CIL XIII, 8812 (Vechten)

*IOVI O(PTIMO) M(AXIMO) SUMMO/
EXSUPERANTISSIMO/SOLI INVICTO APOLLINI/
LUNAE DIANAE FORTUNAE/MARTI VICTORIAE
PACI/Q(UINTUS) ANTISTIUS ADVENTUS/
[L]EG(ATUS) AUG(USTI) PR(O) PR(AETORE)/DAT*

A GIOVE OTTIMO MASSIMO SOMMO (CHE STA) AL DI SOPRA DI OGNI COSA, AL SOLE INVITTO, AD APOLLO, ALLA LUNA, A DIANA, ALLA FORTUNA, A MARTE, ALLA VITTORIA, ALLA PACE QUINTO ANTISTIO AVVENTO LEGATO DI AUGUSTO A VANTAGGIO DEL PRETORE DA'

ERCanosa 2 (Canosa di Puglia)

*]M A[3] / [3 IOV]I OPTIM[O MAXIMO 3] / [3 EXSU-
PE]RANTISS[IMO 3] / [3]IS[*

.....A GIOVE OTTIMO MASSIMO (CHE STA) AL DI
SOPRA DI OGNI COSA...

Le iscrizioni appena riportate, rinvenute peraltro in località molto distanti tra loro, mostrano inequivocabilmente che IOVI OPTIMO MAXIMO SUMMO (assente solo nell'ultima) EXSUPERANTISSIMO era una formula dedicatoria diffusissima.

Per quanto riguarda, invece, la voce *SUMMANUS* u-
niche epigrafi in cui compare sono:

AE 1948, 83 (Roma)

FULG(UR)/CONDIT(UM)/SUMMA/NIUM¹⁶

FOLGORE NASCOSTA DEI SOMMANI

CIL VI, 30880 (Roma)

SUMMANIUM¹⁹ FULGUR/CONDITUM

FOLGORE NASCOSTA DEI SOMMANI

¹⁹ Genitivo plurale di un nominativo *Summanes*; la voce è preziosa in quanto chiaramente composta da *sub+Manes* e l'attributo *cònditum* (nascosta) sembrerebbe suffragare la stessa etimologia anche per il dio *Summanus*.

CIL VI, 30879 (Roma)

FULGUR/SUMMANI

FOLGORE DI SOMMANO

AE 2003, 1061 (La Turbie)

[F]ULGUR/[S]UMMANI

FOLGORE DI SOMMANO

AE 1998, 295 (Alatri)

*DEIS INDICIT(IBUS)²⁰/AGNUM MAREM/FUCINO
PEC(US) A VI/SUMMANO PEC(US) A V[I]/FISCELLO
PEC(US) A [VI]/TEMPESTAT[IBUS 3]/ IOVI [*

AGLI DEI INDIGETI UN AGNELLO MASCHIO DAL
FUCINO BESTIAME IN MASSA(?) DAL SOMMANO²¹
BESTIAME IN MASSA (?) DAL FISCELLO BESTIAME
IN MASSA (?) PER I TEMPORALI A GIOVE

20 Per INDIGETIBUS.

21 Quel SOMMANO incastrato fra i due toponimi FUCINO e FISCELLO (monte citato da Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, III, 109) proprio per questa sua posizione dev'essere un toponimo.

Se il Fucino e il Fiscello (oggi Fuscello) non si trovassero rispettivamente in Abruzzo e nel Lazio e se Somma non fosse un toponimo e oronimo molto diffuso si potrebbe pensare al Sommano come territorio di Somma e sarebbe questa la più antica attestazione del nostro. Per completezza d'informazione va detto che *summa* come sostantivo (col significato di totalità) e come aggettivo (col significato di altissima) ricorre innumerevoli volte nelle epigrafi, nemmeno una (e senza ombra di dubbio) come nome proprio, oronimo o toponimo che sia.

CIL V, 5660 (Barzano)

*V(OTUM) S(OLVIT) L(IBENS) M(ERITO) IOVI AL/
TO SUM/ANO FELICI/ANUS PRI/MIUS CU/M
SUIS/D(ONUM) D(AT) D(EDICAT)*

SCIOGLIE VOLENTIERI A RAGIONE IL VOTO A
GIOVE ALTO SOMMANO PRIMO FELICIANO CON I
SUOI DA' IL DONO DEDICA

CIL VI, 2109 e IX, 4192

....²² *SUMMAN(O) AD CIRC(UM) MAX(IMUM)...*

...PER SOMMANO PRESSO IL CIRCO MASSIMO...

CIL V, 3256 (Verona)

*IOVI / SUMMAN(O)/T(ITUS) CAECILI/US/
SEXTIO*

A GIOVE SUMMANO TITO CECILIO SESTIONE

Ma è tempo di tornare all'iscrizione del Reinesio,
della quale riproduco la scheda relativa:

22 Ho riportato dell'iscrizione, piuttosto lunga, solo la parte che
ci interessa; i puntini, perciò non indicano una lacuna.

CCXLIV. *In agro Wiltenborgensi prope Trajectum
reperitus.*



Exstat in aedibus Graevianis, Trajecti.

LAcunam v. l. rectè videtur implere posse voculâ *SVMMA*NO, qui nocturnorum fulminum, uti Juppiter diurnorum Dominus credebatur: Ejus simulacrum in summo fastigio templi Jovis locatum fuit, Cic. *de Divinat.* De Jove *EXVPERIO* est ad 67. *Cl. VI.* Notanda simul figura *A* pro *A*jacens, quæ eodem valore movies in *Rom. 7.* *DCCXLVII* & in *104. sup. b. Cl.* legitur. *MARS* & *VICTORIA* junguntur etiam in *Augustano 10. LV.* Ultima *T* vel pro *C* jacet: frequentissimè enim commutantur hæ duæ: & intelligenda erit *DACIA*: in quâ Legatum Augusti Pro-Prætoris magistratus supremi loco fuisse è 3. *CCCLV*: 6. *CCXCIX*: 2. *CCCLXV*: & 1. *CCXCIII.* adparet: vel è littera *L* depravata est, quam inversam reor. Legam autem *DALMATIÆ*: in qua Provincia *LEG. AVGVSTI PRO-PRÆTORIS* gessit *L. DOMITIUS GALLICANVS PAPIANVS* Imp. Gordianò, in *Tarracon. 6. CCCCII*: vel etiam simpliciter *DAT*, pro donum: & tum conciperetur iste *ANTISTIVS* fuisse *LEGATUS PRO-PRÆTORIS* Provinciae *Belgiæ*, in quâ nimirum positum monumentum rei, qualis in 5. *CCCLXXI.*

Ecco la traduzione delle note per la parte che ci interessa:

Mi sembra che la lacuna al rigo 1 possa essere correttamente integrata con la voce SUMMANO, che era creduto signore dei fulmini notturni come Giove di quelli diurni. La sua immagine fu collocata sulla parte più alta del tempio di Giove, Cic, De divinazione. (è la testimonianza che ho riportato a pag. 4)

Osservando, però, il disegno dell'iscrizione è possibile notare che lo spazio della lacuna non è sufficiente a contenere le TRE lettere mancanti (MAN) anche se immaginiamo che la I di IO non sia altro che il residuo della seconda asta di una N; al contrario, mantenendo per I il valore appena detto di segno residuo, è più plausibile ipotizzare che ci fosse scritto SUMMO.

Non credo, perciò, dovuta al caso la restituzione con cui oggi questa iscrizione compare in CIL, XIII, 8812 (vedi a pag. 17). Ma c'è di più: credo che SUMMANO contrasterebbe con la formula rituale, stereotipa, che ho enucleato, sempre dalle altre iscrizioni (che, va detto, il Reinerio ai suoi tempi non poteva conoscere), a pag. 18.

Se è così l'opinione del Rodigino (vedi a pag. 3) ripresa dal Martorelli, che a Reinesio si appoggia (vedi a pag. 14), diventa ancor più vacillante.

Non avendo altro da dire sull'etimologica del toponimo, consapevole di aver suscitato più dubbi che certezze, passo alla ricerca della sua attestazione più antica, ben consapevole che anche in questo caso i risultati saranno altrettanto magri.

Per le fonti letterarie:

Giovanni Boccaccio (XIV secolo), *De montibus, silvis, fontibus, lacubis, fluminibus, stagnis, seu paludibus et nominibus maris*²³, alla voce *VESEVUS*:

Incolae hodierni montem hunc vulgo Summam vocitant.

(Gli abitanti odierni chiamano comunemente Somma questo monte.)

²³ L'opera fu scritta intorno al 1360. Da notare che il toponimo non contiene alcun riferimento ad un centro abitato con lo stesso nome, anche se è legittimo supporre che esso, pur piccolo, già esistesse.

Per le fonti cartografiche: la più antica reperita è quella di **Giordano Ziletti** (Venezia, 1557)



Da notare che Somma (scritto *Sõma*) viene indicata come centro abitato.

Chiudo questa parte domandandomi (come se non bastasse...) perché mai nella carta (in basso), che Ambrogio Leone incluse nel suo *De Nola* uscito a Venezia nel 1514 per i tipi di Vercellano, non compare Somma (né il monte, né la città), anche se ad essa sembrerebbe riferibile l'agglomerato urbano del dettaglio. Esigenze di una carta storica o gelosia campanilistica?



Termino questo lavoro con tre altri dati (questi recenti) che ho reperito in Rete: Somma avrebbe preso il nome da un fantomatico *Villa Summa* che sarebbe (senza uno straccio di documento di qualsiasi genere) la grandiosa villa rinvenuta in loco e considerata come appartenente ad Augusto. Estremamente interessante, invece, la notizia dell'esistenza di un tale *Simonis*, notaio di Somma e Napoli, che desumo dal frammento (in basso riprodotto) del testo di Rosaria Pilone *L'antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio*, Archivio di Stato di Napoli, Monasteri soppressi, volume 1788, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1999, pag. 2032:

È chiaro che il 724, purtroppo, non si riferisce alla

Leonis, 1586	- q. voc. <i>suvestro</i> , <i>habitor de loco</i>
- Sarracenus, 1765	Arcora, 1459; <i>coniux</i> , v. <i>Iemma</i> ; <i>ger-</i>
- Sartore q. nom. <i>Caputo defisus mon.</i> , 854; v. <i>anche casa</i>	<i>mane</i> , v. <i>Iuncata</i> , <i>Maria</i> , <i>Natalia</i>
- Sartore q. nom. Longo, v. <i>casa</i>	- <i>Simonis</i> not. de <i>Summa</i> et de <i>Neapoli</i> , 724
- Sartore q. nom. Longo q. super no-	- de <i>Sinda</i> , 1267, 1847
	- <i>Sirentinus nresh.</i> 565; <i>discipulus</i> , v.

data della pergamena ma alla pagina del libro stesso in cui è descritta. Peccato! Peccato pure che in http://www.ilc.it/top_campania.htm il professor Amedeo Messina afferma che "tutta medioevale, invece, è la denominazione del monte Somma che si trova per la prima volta menzionato nel 937 per citare l'omonimo villaggio alle sue falde", senza citare la fonte da cui quella data è stata tratta.

Non dispero, però, in questo caso, di avere un cortese riscontro; ne sarei somma...mente grato.